# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 7-8 Luglio 1934 - Anno XII

- Anno 68 - Num. 161 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (pagina di testo), L. 8, ultima pagina L. 5 - Per giorni festivi condizioni ... Divertimenti - Classificati ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 65, Semestre L. 37, Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre L. 38

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione - VIA ROMA - Via Bertola, Galleria de «La Stampa»


## Quinto successo francese nella più lunga tappa del Tour

# Le Grevès e Speicher primi a pari merito a Evian

## Archambaud ferito si ritira - A. Magne è sempre maglia gialla

### I passaggi

**A Belfort**, dopo la partenza alle ore 9 precise, Cazzulani, rispondendo ad un attacco di Buse, scappa guadagnando 150 metri.

**A Sochaux** (Km. 17), Cazzulani è raggiunto. Finora si è marciato a 43 all'ora. Archambaud cade, si ferisce e abbandona la gara.

**Sulla salita di Maiche** (Km. 60) passano insieme 20 corridori, dopo che Trueba, Gestri, Cazzulani, Ezquerra, Magne e Martano sono stati i più combattivi.

**A Morteau** (Km. 89) il gruppo è compatto e la media è discesa a Km. 30,500.

**A Pontarlier** (Km. 120), la marcia è sempre lenta. Vignoli è staccato perchè colpito da insolazione.

**A Champagnol** (Km. 162) il gruppo passa alle 14,50 con un'ora di ritardo sull'orario previsto.

**Al Colle della Faucille** (Km. 230), dopo vari scatti di Molinar, Cazzulani e Verwaecke, il gruppo di testa, comprendente Martano e Magne, passa con una ventina di corridori.

**A Ginevra** (Km. 257) giunge alle 17,45 il primo gruppo che comprende Martano, Cazzulani, Gestri e Morelli.

### L'ordine d'arrivo

#### Cazzulani terzo

1. a pari merito, Le Grevès e Speicher, in ore 8.47'19";
3. Cazzulani (Italia) idem;
4. A. Magne (Francia) idem;
5. Morelli (Italia) idem;
6. a pari merito, un folto gruppo di corridori, in cui sono compresi Martano, Gestri e Franzil.

Antonino Magne che anche oggi è giunto col primo al traguardo, conserva la maglia gialla.

*letteralmente d'assalto. Il plotone di testa si smembrò, ma per poco, chè, anzi, venne ingrossato da numerosi ritardatari, fra i quali Gotti, Rinck e Speicher.*

*Dei nostri mancavano soltanto Folco e Bergamaschi. Quest'ultimo, però, a Le Russey (78 Km., ore 11,17) doveva riservarci una gradita sorpresa. Infatti, il mantovano ritornava insieme coi primi con Pélissier e Le Grevès. Il ricongiungimento, date le sue precarie condizioni di salute, doveva essergli costato uno sforzo enorme di coraggio e di volontà. La marcia continuò in gruppo serrato per molti chilometri.*

*A Morteau (89 Km.) fummo alle 12,15. La media si aggirava sui Km. 30,500. Il plotone contava 49 delle 52 unità. Mancavano, fra gli altri, Hardiquest, Dictus, Schepers che manifestavano propositi di abbandono.*

*Lungo la strada serpeggiante fra colline boscose risalimmo la valle*

**Fotocronaca della Charleville - Metz**

(SERVIZIO PARTICOLARE DE «LA STAMPA»)

1 - Bergamaschi conduce velocemente il gruppo prima di Valenciennes sotto il fuoco degli operatori cinematografici.

2 - Nella salita di Classnes, Gestri è al comando del gruppo.

3 - Dopo l'arrivo a Metz, Martano posa in compagnia di Colombo e Girardengo.

4 - Bergamaschi conduce nella traversata di un paese.

## La corsa sotto il solleone

Ginevra, sabato sera.

*Appena il tempo di informarci delle condizioni di salute di Bergamaschi (il quale ancora stamane lamentava dolori al ginocchio destro e manifesta propositi di proseguire solo nella speranza che il riposo ad Evian valga a rimetterlo completamente) e poi la partenza alle 9 precise da un Caffè del Faubourg Montbéliard.*

*I 53 superstiti (Eugenio Le Goff era stato eliminato ieri) procedettero per qualche centinaio di metri in gruppo compatti. Poi Buse dava fuoco alle polveri con uno scatto a cui furono pronti a rispondere Cazzulani, Louviot, Vignoli, De Caluwé, Lapebie e Wauters.*

### L'audace tentativo di Cazzulani

*Ma Cazzulani, portato dal suo temperamento combattivo, non seppe resistere alla tentazione di replicare a Buse e lanciò la compagnia, filando via tutto solo e assicurandosi 150 metri di vantaggio. A questo momento le posizioni nella corsa erano le seguenti: in testa Cazzulani, a 150 metri circa il plotone composto di Louviot, Vignoli, De Caluwé, Lapebie e Wauters; a 200 metri, il grosso dal quale si staccava con rabbiosa energia Antonino Magne.*

*Martano era pronto ad inseguire la «maglia gialla» e i due furono presto insieme. Alle loro spalle piombava quindi Vervaecke ed il terzetto, alternandosi nel condurre, raggiuntò Louviot e compagni. Bisognava ora riacciuffare Cazzulani, che non dava segni di resipiscenza, e lo si fece abbastanza facilmente.*

*Così fu ricostituito il gruppo, che fino a Sochaux (Km. 17) aveva mantenuto un passo assai vicino ai 43 chilometri. Non appena ingoiato Cazzulani, la media calava sensibilmente e favoriva il ricongiungimento di un plotoncino forte di otto unità, fra cui Bonduel, Gijssels e Geyer, trascinato da Gestri, che aveva abbandonato al suo destino la retroguardia per riportarsi con i primi.*

*Dopo Montbéliard rientrò anche, con Galateau, Bergamaschi. Sulla strada che conduce da Montbéliard a Saint Hyppolite ripresero anche tutti i ritardatari e facemmo in tempo ad apprendere che Archambaud era rimasto vittima a pochi chilometri da Belfort di una rovinosa caduta che lo costringeva all'abbandono. Archambaud andava a finire con la ruota anteriore nella rotaia di un tram; il pneumatico si staccava dalla ruota ed il francese faceva un capitombolo nel quale riportava la frattura della spalla.*

*Il gruppo, pressochè compatto, attaccava alla Maiche la prima salita della giornata. Scattava all'inizio Trueba, ma gli erano subito alle costole Gestri e Cazzulani.*

*Poi partì Ezquerra, partì Magne e, infine, Martano con pedalata scioltissima. Egli si liberò facilmente di Le Grevès, che non pare gradire molto le montagne, raggiunto tutti e ristabilì la pace in famiglia.*

*Il sestetto salì, così, un bel po' a passo svelto, quasi sempre sotto il comando di Antonino Magne, per la ombreggiata rampa della non durissima salita, interrotta sovente da brevi tratti di falso-piano e di discesa. Poi perdette Cazzulani, fermatosi a girare la ruota, ma guadagnò Canardo rinvenuto assai forte. In un tratto di leggera discesa il gruppo fu ingrossato anche da Vignoli, Salazard e Vervaecke e, più tardi, da un gruppetto condotto da Meini e del quale facevano parte Lapebie, Level e Louviot. Al culmine erano insieme venti corridori.*

### Bergamaschi si ricongiunge

*Cominciato il falsopiano, la strada tornò ad essere battuta dal sole e il caldo si fece intenso. Provvidenziale riuscì, quindi, una fontana, presa letteralmente d'assalto.* ... *del Doubs, la più pittoresca toccata finora dal Tour con le sue folte pinete degradanti fino ai margini del nastro asfaltato e le acque verdastre del fiumiciattolo ora scorrente tra alte roccie di erosione, ora ristagnante in placidi laghetti. Poi il panorama si riaprì e diede luogo a prati declinanti verso minuscole casette e bassi alberghetti la cui visione faceva più acuta la nostalgia della tranquilla bellezza delle nostre montagne piemontesi.*

*A Pontarlier (Km. 120) si transitava alle 13,8; il plotone era di 35 corridori, coi quali erano quasi tutti gli «assi». Aprivano la marcia Lapebie, Level e Marcaillou.*

*Dopo il gruppo passavano Wauters, a 3', e Schepers a 5'. Il belga ha un braccio sanguinante e sanguina pure Hardiquest; i due sono assistiti dal compagno di squadra Dictus.*

*Vittima del sole implacabilmente folgorante era Vignoli che perdeva sangue dal naso.*

*Dopo Pontarlier dove una piccola folla di connazionali salutò entusiasta i nostri corridori, la marcia riprende tranquilla e ne approfittano per riportarsi sotto gli staccati e fra questi Schepers e Hardiquest, recanti i segni di una caduta non grave e Dictus.*

*Al controllo rifornimento di Champagnol dove il folto gruppo transitò alle 14,50 avevamo un'ora di ritardo circa sulla tabella di marcia.*

*Anche fra Champagnol e Morez non avvenne nulla di sensazionale. Vedemmo Bergamaschi, coi segni della sofferenza impressi sul volto rigato di sudore, fare enormi sforzi per tenere il contatto col gruppo. Vedemmo Meini cambiare rapporto, assisterno a qualche innocuo scatto di Louviot e di Le Grevès e giungemmo a Saint Laurent (Km. 184) alle ore 15,35.*

### Martano primo sulla Faucille

*In quel punto Magne stava riacciuffando Geyer, che aveva operato uno scatto e aveva trascinato seco Gestri, Martano e Canardo. Il colle della Savine, quindi, era stato scalato senza dirci nulla di nuovo.*

*All'uscita di Morez si attaccò subito la «Faucille». I primi chilometri furono tirati da Louviot ad andatura regolare, con Cazzulani Gotti e Martano nelle primissime posizioni.*

*Si giunse al tunnel della ferrovia senza che le posizioni mutassero. Uno scatto di Molinar trovò pronta la risposta di Louviot e il tentativo non ebbe altro seguito.*

*Il piccolo francese riprese a condurre; Martano non abbandonò la ruota di Magne. Un po' più su Cazzulani diede uno strappone al gruppo che si era mantenuto assai numeroso, partì deciso e Louviot si fece da parte per cedere la ruota a Magne. Martano era in terza posizione. La «maglia gialla» passò, poi, per un istante al comando e venne sostituita dal corridore di Giaveno.*

*Il plotone si ridusse a una ventina di corridori. Louviot ritornò in testa finchè scattò Vervaecke. Andarono a riprenderlo Meini e Cazzulani e questi, come di consueto, insistette con a ruota Magne, seguito da Martano, Ezquerra, e S. Maes.*

*Il sestetto passò da La Rousses, (Km. 209), dove prendeva termine la parte più dura della salita, condotta da Martano. Ma i ritardatari non si fecero attendere; prima del valico del colle, il plotone tornò ad essere formato da una ventina di corridori, fra i quali erano oltre Martano e Cazzulani, Meini, Morelli, Vignoli, Ezquerra, Vietto, Level, Vervaecke, S. Maes, De Caluwé, Lapebie, Louviot, Magne, Buchi e Geyer. Altri se ne aggiunsero prima del valico del colle. In discesa fora Meini che passerà da Ginevra con due minuti di ritardo. Passiamo la frontiera a Ascra e arriviamo a Ginevra alle 17,45. Nel gruppo sono Martano, Cazzulani, Gestri e Morelli, Lapebie, Vervaecke, Vignoli e un plotoncino di altri sei passano a un minuto e 30 secondi di distacco; Meini a 2 minuti. A 3'30" Gotti e Molinar che hanno forato.*

CARLO BORELLI

### L'ordine ristabilito ad Amsterdam

#### Tragico bilancio delle vittime

AMSTERDAM, sabato sera.

Anche nella notte la forza pubblica ha dovuto intervenire per caricare la folla dei dimostranti.

Sono stati operati altri numerosi arresti. Pattuglie di soldati e di polizia a cavallo e di gendarmeria continuano a perlustrare continuamente il quartiere dove si sono verificati i disordini.

Verso l'una del mattino è stato ristabilito l'ordine. Nel quartiere dove si sono svolti i conflitti, le strade sono ora completamente deserte. La polizia perlustra continuamente tutta la zona in cui sono avvenuti i disordini.

Si sono avuti a deplorare due morti giovedì sera, due venerdì mattina e due venerdì sera; oltre a 13 feriti gravi di cui 5 mortalmente.

I Combattenti e il Governo francese

### Il Consiglio dei Ministri per fronteggiare la situazione esamina le misure di Sarraut

Parigi, sabato sera.

Un Consiglio di Gabinetto si è riunito questa mattina sotto la presidenza di Doumergue, e, nel corso di esso, i Ministri hanno esaminato le misure prese dal loro collega dell'Interno, Sarraut, per mantenere l'ordine domani, giorno della «scadenza dell'8 luglio», fissata dai Combattenti al Governo.

### Fallito tentativo nei distretti minerari del Cile di insurrezione comunista

Santiago del Cile, sabato matt.

*E' fallito il tentativo dei comunisti di provocare insurrezioni in Valparaiso e nei distretti minerari del Cile settentrionale.*

*La Polizia è intervenuta tempestivamente ed ha frustrato l'azione sovversiva, che mirava a turbare la Nazione con atti di terrorismo in tutto il Paese. Il capo di questo distretto, Palma, ha dichiarato che l'ordine viene rigorosamente mantenuto e che le popolazioni sono tranquille.*

*Secondo ultime notizie continua la repressione energica degli operai estremisti sollevatisi nel sud del Cile.*

*Il locale di una associazione operaia è stato circondato e sono stati operati numerosi arresti.*

### I Sindacati dell'Industria a convegno a Roma

#### L'importante relazione del Commissario on. Cianetti

Roma, sabato sera.

Nel salone del direttorio della Confederazione nazionale fascista dell'Industria, convocata dal Commissario confederale, on. Tullio Cianetti, ha avuto luogo una riunione di tutti i segretari delle Federazioni nazionali di categoria e di Segretari delle maggiori Unioni provinciali.

Il Commissario confederale, dopo aver rivolto un cordiale saluto ai segretari delle Federazioni delle Comunicazioni e della Gente del mare e dell'aria, che recentemente sono entrati a far parte della Confederazione dei sindacati dell'Industria, ha illustrato ai convenuti l'attività svolta dalla Confederazione in questi ultimi tempi.

Ha messo quindi in rilievo i disegni di legge approvati dal recente Consiglio dei Ministri circa l'istituzione della Federazione nazionale delle Mutue malattia dei lavoratori dell'industria e del libretto del lavoro, manifestando tutta la riconoscenza delle masse lavoratrici al Duce per questi due provvedimenti.

L'ultimo argomento posto in discussione dal Commissario confederale è stato quello relativo alla disoccupazione della mano d'opera nei vari settori industriali e alle varie provvidenze che si potrebbero adottare per permettere un suo notevole assorbimento giusta le direttive emanate dal Capo del Governo nel suo ultimo discorso. Dopo avere esaminato, per ogni branca d'industria, la portata del fenomeno, il Commissario confederale ha enunciato i provvedimenti che opportunamente studiati potrebbero attuarsi al riguardo. Intorno a questa importante questione si è poi svolta una esauriente discussione.

### Le norme e i limiti d'anzianità per l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito

Roma, sabato sera.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica i limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali in S. P. E. riassunti in servizio quali invalidi di guerra, ed in A. R. Q. che debbono essere presi in esame per l'avanzamento ad anzianità e a scelta ordinaria per l'iscrizione sui relativi quadri di avanzamento 1934-35; i limiti di anzianità entro i quali debbono essere compresi i capitani delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio da designare per concorrere agli esami per l'avanzamento anticipato per l'iscrizione nei quadri di avanzamento 1934-35; i limiti di anzianità entro i quali debbono essere compresi gli ufficiali delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio per poter far domanda di essere trasferiti nel ruolo mobilitazione nell'anno 1934; i limiti di anzianità entro i quali debbono essere compresi gli ufficiali generali e quelli delle varie Armi e Corpi per poter far domanda di essere collocati a disposizione o fuori organico nell'anno 1934, ed infine i limiti entro i quali debbono essere compresi i tenenti medici e i chimici farmacisti e di amministrazione per essere designati per l'ammissione agli esami per l'avanzamento speciale a scelta che avrà luogo nell'anno 1934.

### Un telegramma a D'Annunzio degli attori francesi dopo le rappresentazioni romane

Parigi, sabato sera.

Tornando da Roma, dopo le rappresentazioni dell'*Horace* e del *Britannicus*, gli artisti della Comédie Française prima di riprendere la Patria hanno inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma:

«Prima di lasciare la terra eroica d'Italia, gli artisti francesi venuti a rappresentare, nelle auguste rovine del Foro, grazie alla generosa ospitalità italiana, *Horace* e *Britannicus*, capolavori del nostro teatro tragico, rivolgono al più illustre dei Poeti latini, con il saluto fraterno della poesia francese, l'omaggio della loro fervente ammirazione».

# TORINO DI GIORNO

## S. E. Lojacono in visita alla Fiat

Il Sottosegr. alle Comunicazioni tra il Segretario Federale e il senatore Giovanni Agnelli. (Foto Charione).

S. E. Lojacono in vettura col senatore Agnelli.

Ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto Iraci, dal Segretario Federale comm. Gazzotti, dal Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, S. E. Lojacono, sottosegretario alle Comunicazioni, è arrivato a Torino questa mattina alle ore 8,20, per la annunciata visita alla nostra città.

Dopo una brevissima sosta all'albergo, S. E. Lojacono si è recato agli stabilimenti Fiat al Lingotto. Qui egli veniva ricevuto dal senatore Giovanni Agnelli, dal gr. uff. Valletta, direttore generale della Società e da altri dirigenti ed altri funzionari.

Nel salone d'onore il sen. Agnelli porgeva all'ospite il saluto suo e della Società e quindi si iniziava la visita allo stabilimento. Al termine del lungo giro compiuto attraverso le officine, il Sottosegretario esprimeva al sen. Agnelli ed agli altri dirigenti il suo compiacimento più vivo per la visita fatta ed il proprio rallegramento per lo spettacolo di somma efficienza, presentato dalle grandi officine.

S. E. Lojacono, accompagnato dal Segretario Federale Gazzotti, dal Commissario dell'Unione Industriale ing. Folia, dal Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Industria comm. Venturi e da altre autorità cittadine, dopo la visita alla Fiat si è recato a visitare l'Unica.

Accolto dall'Amministratore Delegato cav. di gr. croce Gerardo Gobbi e da tutti i Consiglieri, S. E. Lojacono ha visitato lo stabilimento.

Dopo essersi soffermato in tutti i reparti in piena lavorazione S. E., che ha vivamente apprezzati i razionali ed imponenti impianti della grande industria dolciaria torinese, ha visitato i Nidi dei Bambini, le organizzazioni dopolavoristiche e previdenziali dell'Unica.

Ricevuto l'omaggio delle maestranze inneggianti al Duce riunite nei cortili dello stabilimento il Sottosegretario di Stato si è allontanato esprimendo ai dirigenti dell'Azienda il suo vivo compiacimento.

---

Stasera alla radio

## "Basi e bote„ di Pick-Mangiagalli

*La commedia è scritta in dialetto veneziano, all'infuori della parte del cavalier Florindo e delle ariette di Rosaura. La musica si adagia comodamente sui versi e sulle strofette del dolcissimo linguaggio veneto, accarezzante e delizioso.*

*Arrigo Boito l'aveva scritta per musicarla o per giuocare d'abilità per una intima soddisfazione sua? A dir vero, quando fu trovata, fra i manoscritti di Boito, la graziosissima commedia, non si rinvenne traccia di note, ma quante sue composizioni non ha distrutto il forte musicista, perchè incomplete o perchè non gli garbavano? Soltanto di sicuro v'è questo, che la commedia per scritta apposta per essere rivestita di note: e perciò se ne invaghì Riccardo Pick Mangiagalli quando la conobbe si pose al lavoro con l'entusiasmo che la trama lieve e gentile, la parola fluida e musicale per se stessa, gli suggerivano.*

*L'autore del « Carillon magico » tutto grazia fantastica, ricamo di eleganze, levità di masse e di danza, sentì la bellezza colorita della vicenda boitiana che si offriva per nuove delicatezze di morbide melodie e di squilli e trilli argentini e cascatelle di risate e molli movenze e languorosi sospiri...*

*Sentì che già si apriva un'orizzonte dorato e rosato e tenue: le delicate trine di Boito si congiunsero ai sonti merletti del geniale musicista in un accordo squisito.*

Il Maestro Riccardo Pick-Mangiagalli.

*Però l'opera di Pick Mangiagalli restò a dormire un bel po' di anni nel cassetto dell'editore a cui era piaciuta molto, ma non si decideva mai a farla rappresentare: finalmente un amico del musicista, impresario dell'Argentina di Roma, la fece vedere la luce della ribalta in quell'aristocratico teatro: « Basi e bote » raccolsero un successo caldo e sincero, che si ripetè cinque anni dopo alla Scala, quando già circondato da una lucente aureola di celebrità, Mangiagalli potè portarvi la sua nuova creatura.*

*Riccardo Pick Mangiagalli aveva già presentato con successo tre suoi lavori nel massimo tempio italiano dell'arte lirica: nel 1923 « Mahit », nel 1918 e poi nuovamente nel 1926 il ballo « Carillon Magico », e nel 1929 il « Casanova a Venezia ». Anche « Mahit » era un ballo ed ebbe per direttore Antonio Guarnieri e per esecutrice principale Cia Fornaroli: bella ed originale la musica, che però parve poco adatta all'azione mimico-lirica, come venne chiamata; ma dimostrò che il giovane autore aveva garretti disposti ad una buona marcia.*

*Tutt'altra impressione invece aveva destato il « Carillon Magico » diretto da Santini, con Cia Fornaroli mima: esso collocò Pick Mangiagalli tra i maestri il cui avvenire era certo e la formazione consolidata: il balletto girò i maggiori teatri italiani accolto sempre con gioia ridente. Maggior importanza assunse la rappresentazione del « Casanova a Venezia », un'azione coreografica in otto quadri stesa da Giuseppe Adami, che fa vivere e muovere liberamente nell'ambiente suggestivamente pittoresco e musicale di Venezia, il famoso avventuriero, protagonista di mille amori e di mille furfanterie.*

*Riccardo Pick Mangiagalli, nato a Strakowitz nel 1882 è però italiano: e i suoi studi musicali li fece al Conservatorio Verdi di Milano: dedicatosi dapprima a concerti per pianoforte, si presentò all'Italia ed all'estero ai pubblici più difficili con successo. Poi si volse alle composizioni di musica da camera, di liriche per canto, per affermarsi quindi fortemente nel campo sinfonico, dimostrando originalità e ricchezza d'ispirazione. In un concerto alla Scala del 1914 si fece applaudire con un poema sinfonico, il « Sulice d'oro », al quale era arriso il più sicuro successo. Proseguendo col « Notturno » e le « Humoreske » poi con i « Sortilegi », venne finalmente al « Carillon Magico » che ne consolidò la fama.*

*Poi « Mahit »; ma intanto a Francoforte faceva rappresentare una « Sumitra » dello stesso carattere, insistendo in una personalità tipica.*

*In « Basi e bote » giuoca a favore del musicista la ricchezza in cui può sbizzarrirsi, dei temi e movimenti settecenteschi così aderenti alle nostre geniali maschere.*

Elleemme

### LOTTO PUBBLICO

*(7 Luglio 1934 - Anno XII)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 36 | 77 | 79 | 49 | 20 |
| BARI | 86 | 7 | 54 | 43 | 45 |
| FIRENZE | 81 | 98 | 44 | 52 | 61 |
| MILANO | 17 | 9 | 57 | 70 | 1 |
| NAPOLI | 67 | 76 | 90 | 89 | 78 |
| PALERMO | 77 | 1 | 81 | 28 | 56 |
| ROMA | 19 | 45 | 43 | 65 | 55 |
| VENEZIA | 11 | 98 | 33 | 76 | 82 |

---

LE VICENDE DI UN POPOLARE RITROVO

## Il Cinepalazzo sarebbe rilevato da un gruppo finanziario

Si sono stamane riuniti, sotto la presidenza del giudice delegato cav. dott. Paolo Del Mastro i creditori del Cinepalazzo per esaminare e discutere la la proposta di concordato concretata dal gestore dell'azienda avv. Lino Pugliese. L'amministratore giudiziale avvocato Gaetano Patti ha dato lettura della sua ampia ed accurata relazione dalla quale si rileva che i due primi anni di gestione si chiusero con sensibili utili (nel 1928 L. 137.949,30 e nel 1929 L. 83.284,60); negli anni successivi si ebbero, invece a registrare ingenti «deficit» ai quali in un primo tempo il Pugliese faceva fronte con mezzi propri; esaurite però le sue possibilità egli si vedeva costretto a convocare i suoi creditori per sottoporre loro una offerta di concordato. Le perdite subite dal Pugliese sono così ripartite: nel 1930 L. 294.896,75; nel 1931 L. 568 mila 328,60; nel 1932 L. 205.289,30, in totale quindi L. 1.068.511,65; il bilancio del 1933 si chiudeva con una ulteriore perdita di L. 633.810,10.

### Le enormi spese

Nel 1929 — come si è già notato — è cominciato a verificarsi, aggravandosi sempre più, lo squilibrio tra le entrate e le enormi spese necessarie per la gestione: mentre difatti le entrate avevano cominciato a diminuire di un milione e mezzo all'anno, portandosi così da L. 5.106.144 del 1929 a L. 1 milione 543.580 nel 1933, le spese si mantenevano pressochè uniformi. Contro un incasso totale dal 1928 al 31 dicembre 1933 di L. 12.207.661 si sono avute spese, per complessive L. 13.766.646,40 con un disavanzo quindi di L. 1 milione 559.047,40.

Da cosa sono costituite tali enormi spese di gestione? Anzitutto dal fitto, il quale inizialmente era di L. 630.000 annuo più un terzo degli utili; nel '31 tale fitto veniva ridotto a L. 567.000. Ma nel 1932 il Pugliese non è più in condizioni di far fronte ai propri impegni verso la Cinestampa. Ed insiste presso questa perchè siano rivedute le condizioni dell'affittamento in corso, date le mutate condizioni economiche e la crisi che pur aveva stese, come era naturale, le sue ali sugli esercizi pubblici di divertimento.

Si addivenne così tra le parti a nuovi accordi sanciti mediante i quali la durata della locazione veniva ridotta al 31 luglio 1935 ed il fitto veniva corrisposto in ragione di lire 350.000 annue oltre alla percentuale del 30 per cento sugli incassi — da calcolarsi al netto della tassa erariale e dei piccoli diritti musicali — eccedente la somma. Ma oltre a tal fitto ben altri oneri gravavano sulla gestione.

E così, anzitutto, le spese pel « noleggio films », che per alcune pellicole hanno raggiunto il 50 per cento sugli incassi. Tali spese hanno raggiunto la cifra complessiva di L. 3.462.526,60. Anche i diritti erariali e d'autore hanno pesato notevolmente sul forte complesso delle spese: precisamente per L. 2.382.151,05.

Altro posto importante nelle spese di esercizio del cinema occupa la voce « orchestra e maestro », sino all'anno 1930. Si hanno così pagati per l'orchestra L. 328.058,35 per il quadrimestre 1928; L. 416.889,15 per l'anno 1929; L. 273.183,80 per i primi otto mesi dell'anno 1930. Alla fine del 1930 cessa tal voce e compare l'altra « impianto sonoro e nolo strumenti ». A tale titolo dal 1930 al 1933 sono state pagate ben Lire 466.042,50. Ma in tale periodo figurano altresì le indennità agli orchestrali di non lieve entità. E così anche gli stipendi e le paghe al personale gravano in misura rilevantissima.

### Per salvare un'attività

Esaminate così le cause che hanno provocato la grave situazione finanziaria del Pugliese, del quale l'avv. Patti mette in rilievo la perfetta correttezza, l'amministratore giudiziario pone in dubbio la possibilità che il Pugliese possa continuare la gestione, anche per i rapporti che si sono creati tra lui e la Cinestampa, proprietaria dello stabile e del cinema. Ma neppure un altro ente — secondo l'avv. Patti — può gestire il cinema con la speranza di ottenere risultato positivo.

Ha preso poi la parola l'avv. Vitali, il quale ha sottolineato questo fatto, che l'unica attività veramente considerevole esistente, e quindi da salvare, è costituita dall'avviamento commerciale. Ora questa attività si può salvare soltanto attraverso un concordato e non certo attraverso il fallimento. Vi è — egli ha aggiunto — a quanto mi risulta, un gruppo finanziario che ha intenzione di rilevare la gestione del Cinepalazzo e che sarebbe disposto a trattare il rilievo: diamo tempo a questo gruppo di concretare le sue proposte e di avviare le trattative.

L'avv. Gay, rappresentante del gruppo in questione ha fatto presente che per addivenire ad un rilievo del Cinepalazzo occorre prima di tutto alleggerire il contratto di locazione che nessuno si sente in grado di addossarsi in questo momento per la sua gravosità; bisognerebbe inoltre ottenere delle concessioni circa gli spettacoli, cioè ottenere dal proprietario del locale la concessione di unire agli spettacoli propriamente detti cinematografici, quelli di varietà.

Poichè nessun creditore presente ha preso la parola, il giudice delegato cav. Delmastro, ritenendo di interpretare il silenzio come una acquiescenza alla proposta dell'avv. Vitali, ha rinviato la riunione dei creditori al 30 luglio corrente per dar modo alle parti interessate di svolgere le trattative cui si è fatto cenno.

---

## La IV giornata del giocattolo italiano

### La distribuzione dei premi

Nel palazzo Cavour, sede della Federazione provinciale del Commercio, alla presenza di S. E. il Prefetto Agostino Iraci, del console Merenz in rappresentanza del Segretario Federale, del consultore municipale comm. Massa per il Podestà, dell'on. Fossi segretario provinciale del Sindacato del Commercio — ricevuti dal presidente la Federazione on. Vianino, vicepresidente grand'uff. Donvito, dall'avv. Stradella, avv. Poletti, ecc. — è stato proceduto alla proclamazione dei vincitori nelle diverse gare, e al sorteggio di premi agli acquirenti. Dopo alcune parole pronunciate dal vicepresidente grand'uff. Donvito il quale ha vivamente ringraziato S. E. il Prefetto per avere voluto assistere alla premiazione dei bimbi, è succeduta la dizione di un monologo. La sala era gremita di mamme e di fanciullini, e l'attenzione vivissima. Il primo premio costituito da un pianoforte a coda (misure ridotte), una scatola di cioccolatini e un libro, è toccato a Carlo Chalet di 8 anni, e il secondo premio a Caterina Filippa di 10 anni.

Dopo questo riconoscimento letterario è cominciata la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare sportive. Abbiamo così veduto il nostro piccolo amico Ermanno Midali ripartire sull'automobile che si è guadagnata nella corsa ciclistica. La premiazione ha offerto una serie di graziosissime scene: ogni piccino ed ogni bimba si presentava salutando romanamente, riceveva dalle autorità i balocchi e volava poi fra le braccia della mamma che lo attendeva raggiante.

E' stato pure proceduto alla premiazione dei banchi di giocattoli che hanno partecipato e si sono distinti nella bella manifestazione.

### LA TEMPERATURA

Sabato, 7 luglio 1934-XII

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 29 |
| MINIMA | + 20,5 |

---

LA COPPA EUROPA

## Juventus contro Ujpest domani allo Stadio Mussolini

*Per la seconda partita dei quarti di finale della Coppa Europa la Juventus riceve domani allo Stadio Mussolini una delle più note squadre del Continente: l'Ujpest di Budapest. (Or sono otto giorni, i bianconeri hanno giocato la prima partita sul campo ungherese e ne sono usciti vittoriosi per tre a uno.*

*Il risultato non deve, però, dare troppe illusioni ai campioni d'Italia: a Budapest, infatti, i magiari non hanno per nulla dato a vedere un'inferiorità quale il punteggio vorrebbe affermare e la colpa principale dell'insuccesso fu dell'attacco da cui mancarono, però, i due cannonieri Javor e Avar; Javor sarà in campo domani e la prima linea acquisterà forza realizzatrice; l'Ujpest, infine, è noto per aver avuto la meglio sull'Ambrosiana nella Coppa di due anni fa, pur avendo perso clamorosamente a Budapest.*

*Per la somma di questi motivi, la Juventus è tutt'altro che sicura di poter battere con facilità l'acrobatico Hori, portiere ungherese, di cui pubblichiamo qui una parata di quelle che solo di grandi giocatori riescon bene.*

---

Le disgrazie della strada

## Sessantacinquemila lire di danni per un investimento automobilistico

Il 28 dicembre 1930, il signor Carlo Quaranta, che guidava un'automobile Ford della forza di 48 cavalli, percorrendo la via Cernaia in direzione di Piazza S. Martino, all'altezza della caserma dei Carabinieri infilava lo spazio che tramedia le due pedane ivi poste a disposizione del pubblico in dipendenza del servizio tramviario, spazio nel quale si trovano i due binari. Il signor Giuseppe Girodo che stava appunto attraversando detto spazio veniva investito dall'automobile, riportando lesioni guarite in un mese e residuale indebolimento del braccio e della gamba destra.

Rinviato a giudizio, il Pretore, considerando le conseguenze dannose riportate dal Girodo (non peranco guarito al che potrà conseguirne un'invalidità parziale permanente) condannava il Quaranta alla pena di L. 4000 di multa ed al pagamento di una provvigionale di danni in L. 3500, oltre a L. 500 per spese di costituzione di rappresentanza di parte civile. Il Tribunale confermava tale sentenza, accollando al Quaranta le spese di rappresentanza di parte civile nel giudizio di appello; nelle more del giudizio di Cassazione interveniva decreto di amnistia sicchè l'azione penale rimaneva troncata.

### Le prove testimoniali

Dopo tale giudizio penale il Girodo conveniva il conducente l'automobile Quaranta ed il proprietario del veicolo dott. Giovanni Giraudi, quale solidalmente responsabile, avanti il Tribunale di Torino per il risarcimento del danno. Compariva solo il Giraudi e del Quaranta veniva accertata la contumacia. Ivi il Girodo proponeva il risarcimento nella somma di L. 65.000; deducendo all'uopo un capitolo di prova testimoniale diretto ad accertare le conseguenze sofferte per malattia ed incapacità lavorativa causata dal sinistro, le spese subite e la minorazione professionale, le quali dovevano incidere nella misura del danno da risarcirsi: deduceva inoltre delle prove per testi dirette ad accertare la causa e la modalità del sinistro ed infine una perizia intesa a controllare l'affermazione sua circa le lamentate conseguenze di parziale invalidità permanente da esso riportato.

Il Giraudi che, per contro, aveva invocato la propria assolutoria dalle avversarie domande, deduceva a sua volta tre capitoli per testi al fine di accertare che il sinistro era dipeso da negligenza del sinistrato stesso, che, in ogni caso, il risarcimento domandato non era proporzionato alla effettiva minorazione del lucro professionale del Girodo sostenuta, che infine l'insufficiente difesa del Quaranta in sede penale, era dipesa da forza maggiore.

### Le conseguenze dell'investimento

Il Tribunale, con sentenza del 14 ottobre 1933, ammetteva i cinque capitoli dedotti dal Girodo per accertare le conseguenze patologiche ed economiche riportate in conseguenza del sofferto investimento. Appellava il dott. Giraudi contro la sentenza del Tribunale che presupponeva acquisita la colpa del conducente e conseguentemente la solidale obbligazione del proprietario dell'automobile. E tale prova « sia pure indiziaria » scrive la sentenza appellata, « emerge dalle sentenze penali del giudice di fatto, sentenze che non possono fare stato di cosa giudicata perchè intervenuta l'amnistia nelle more del giudizio di Cassazione ».

La Corte ha ritenuto che precisamente tale proposizione legittimi l'appello del Giraudi: intanto, nel giudizio civile per risarcimento del danno iniziato contro il colpevole ed il civilmente responsabile, la sentenza penale ha autorità di cosa giudicata circa la persistenza del fatto, la sua illiceità e la responsabilità del conducente e del proprietario del veicolo, in quanto la sentenza penale sia irrevocabile. Ora — osserva la Corte — la sentenza appellata sulla semplice presunzione di colpa dell'autista Quaranta, che promanava dalle due sentenze penali, ha dato come pacifico e definitivamente acquisito il fatto colposo e si è limitata perciò all'indagine circa il quantum del risarcimento. Senonchè la Corte, pur riconoscendo la gravità degli accertamenti fatti a carico del Quaranta, non ritiene processualmente consentito, mancando il giudicato penale, di prescindere nel giudizio civile dalle prove contrarie dedotte dal civilmente responsabile. Per cui la Corte ammette parte delle prove offerte dal dott. Giraudi.

## Rito funebre in memoria del generale Oddone-Mazza

I Militi di Torino, ai quali egli era stato comandante, hanno voluto questa mattina raccogliersi a presenziare ad un rito funebre nella memoria del compianto luogotenente generale ing. Filippo Oddone Mazza.

La cerimonia si è svolta nella parrocchiale di S. Filippo, severamente parata a lutto. Sono intervenuti, con il console generale Vandelli, comandante il I Gruppo Legioni, tutti i consoli della Milizia presenti a Torino e largo stuolo di ufficiali. Presenziavano pure i rappresentanti le maggiori Autorità cittadine.

Attorno al catafalco prestava servizio d'onore un picchetto armato di Militi, mentre, accompagnati dalle scorte armate, erano schierati a lato i labari delle Legioni. Dopo la Messa funebre, celebrata dal parroco, venne impartita l'assoluzione e il rito aveva termine.

## Balilla al mare

Con il treno delle ore 8,15 è partito, alla volta di Alassio, il secondo contingente di bimbi inviati alle cure climatiche dalla Colonia Regina Margherita. Il gruppo, forte di [illegible] unità, è stato prestamente sistemato nei vagoni riservati ed alla partenza i bimbi come i parenti, che li avevano accompagnati fino alle pensiline, hanno levato un vibrante alalà al Duce ed al Fascismo.

## Il misterioso delitto presso Lucento

Una macabra scoperta, fatta ieri da tale Umberto Torchio, il quale trovava, appeso ad un albero presso Lucento il cadavere semi carbonizzato di uno sconosciuto, ha destato vivissima emozione in tutto il popolare sobborgo.

I carabinieri della locale stazione iniziavano tosto indagini, che venivano riprese immediatamente dai magistrati della Regia Procura.

Tale lavoro non ha dato però finora alcun risultato, in quanto non si è potuto accertare con sicurezza la identità della vittima.

La località isolata dove il delitto è stato perpetrato rende ancora più difficile l'opera di indagine, mentre si attendono i risultati dell'autopsia che sarà compiuta agli Istituti Universitari del Valentino, dove la salma è stata portata.

**Per mancanza di spazio rimandiamo a lunedì la puntata del romanzo LA STELLA RAPITA**

## Oggi alla radio

E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova. Ore 16,40: Cantuccio dei bambini. — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo. — 17,55: Com. Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiz. in lingue estere. Dischi. — 20,15-21: Concerto di jazz. Orchestra Jack Hylton (da Daventry). — 21: Cronache del Regime: Lo sport. — 20,10 « Basi e bote » opera in 3 atti di R. Pick-Mangiagalli. Esecutori: Mariano Stabile; Iris Adami-Corradetti; Alfredo Bernacoli, Sara Ungaro, G. Scattola e E. Venturini. Direttore d'orchestra: Antonino Votto. Maestro del cori: E. Casolari. Negli intervalli: Libri nuovi. Mario Corsi: « Goldoni all'aperto », conversazione. Dopo l'opera: Giornale radio.

---



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Melato-Betrone). — Ore 21.15: « Come le foglie » di G. Giacosa. CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: « La donna e lo smeraldo » di Yehina (novità). MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: « Venezia »; « Le streghe di Benevento ». MICHELOTTI: Ore 21, Sandra Ravel. Rivista. CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia. SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90ª Mostra: ore 9-12 e 15-19.

### Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: « L'imboscata » di Kistemaekers; ore 21,15: « La signora delle camelie » di A. Dumas. — CHIARELLA: ore 21,15: « La donna e lo smeraldo » di Yehina — MARIONETTE: ore 16 e 21,15: « Venezia »; « Le streghe di Benevento ». MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel. Riv.

### Spettacoli cinematografici

CHERSI: Incontro Carnera-Baer per il campionato del mondo e Scompares Miss Drake. VITTORIA: «Il sogno» e Compagnia D'Arys. SPLENDOR: «Re degli zingari». Feltz. 1,00. IDEAL: «Sogno di Schönbrunn» e Compagnia «Stella d'Argento» in Madama di Tebe. ALFA: Doppio programma. - L. 1,00. STATUTO: Le 8 virtù di Lolò e Crik-Crok. MASSIMO: Cardinale Lambertini. Zacconi. NAZIONALE: « La vedova si diverte ». BORSA: Vendetta gialla. R. Novarro. 1,00. PRINCIPE: « Le due orfanelle » e Varietà. SAVOIA: « L'ultimo Adamo ». Roulien. PALAZZO: Première: « Il Profumo della Dama in nero ». Huguette Duflos. R. Toutain.

### I divertimenti




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA


✝

Nel nono anniversario del transito di

**PIER GIORGIO FRASSATI**

domenica 8 luglio, alle ore 9, verrà celebrata una messa, nella chiesa del Cottolengo, dal rev.mo Padre Ribero, rettore della Piccola Casa della Divina Provvidenza. (3636

Ieri, alle 19,45, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava l'anima buona di

**Forneris Caterina nata Roccia**

Ne danno angosciati il triste annuncio: il marito Cav. Carlo; la figlia Caterina col marito Vincenzo Garavaore e figlie Rina e Tina; la sorella Carolina; il fratello Pietro; la cognata Albina Gastaldi ved. Roccia; i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 18, partendo da via Assietta 13. U. 3664 T.

Pinerolo, 6 luglio 1934-XII.

(Pompe Funebri Tosello, via Trento, 13)

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

**Moncalero Rosa ved. Chiatellino**

Costernati ne danno il doloroso annuncio i figli: Antonio, Lorenzo, Giorgio, Francesco, Vincenzo, i fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carignano domenica 8 corrente, alle ore 17,30.

Torino, Viale Littorio 22.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-383)

Munito dei Conforti religiosi, spirò serenamente

**GIACHERO FERDINANDO**

La famiglia e parenti tutti, per espressa volontà del caro Estinto, ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite.

Torino, 4 luglio 1934, Via Morosini 21.

(Pompe Funebri Camerini - Tel. [illegible])

**MEMENTO**

Il giorno 9 luglio, alle ore 8,30, nella Parrocchia di S. Barbara, verrà celebrata una Messa anniversaria e suffragio del Cav. Uff. GIUSEPPE BORGATTA e della consorte CAMILLA GABUTTI ved. BORGATTA. I figli li ricordano ai parenti ed amici.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# Dignità

Il tono della vita di Gualberta venne determinato già fin dall'accento col quale, il giorno in cui nacque, Madame Corinne, la più anziana delle donne di casa, la presentò al nonno, duca Gualberto Corrado di Centofonti e di Santa Aurelia.

— Signor Duca — ella disse, avanzando fin nel mezzo della sala enorme, opaca, schiacciante — io ho l'onore di presentare a Vostra Signoria la piccola duchessa Gualberta Delfina Maria di Centofonti e di Sant'Aurelia.

Il nonno, che aveva allora ottant'anni, e non s'alzava mai dalla sua troneggiante poltrona, per non compromettere con una deambulazione incerta la maestà che la sua persona conservava, fece un cenno con la mano e Madame Corinne s'avvicinò. Egli si curvò allora su quel bocciuolo di rosa bianca, sommerso in una onda di pizzi lucenti, e rimase qualche istante assorto in una contemplazione grave e profonda, poi tracciò nell'aria un tremulo gesto, che poteva essere una benedizione od anche un congedo, e disse:

— Sia la benvenuta, questa mia prima nipote, e possano accogliersi in lei tutte le più elette qualità dei duchi di Centofonti e di Sant'Aurelia. Già scorgo sul suo tenero viso i segni della nostra stirpe.

Aveva infatti, la piccola duchessa, quel pallido lungo viso caratteristico dei Centofonti, e la sua bocca minuscola già si arcuava in una espressione d'altero silenzio. Quando incominciò a sollevare le tenui palpebre si scorse che anche i suoi occhi avevano quel freddo e limpido colore di cielo invernale che aveva melanconicamente illuminato il volto delle donne della sua casa. Non di sua madre, ch'era una ardente creatura, palpitante come un uccello prigioniero.

— Che tu non m'assomigli, bimba — ella diceva sospirando — che tu possa possedere il freddo cuore ed il freddo aspetto dei tuoi avi, se la tua vita dovrà trascorrere come la mia fra queste mura di claustro. Io vorrei avere la bacchetta magica d'una fata per cambiare in un blocco di ghiaccio il tuo piccolo cuore... per la tua felicità!

La bimba la guardava, muta ed assorta, e non faceva un gesto, nemmeno quando le tepide lacrime di sua madre le cadevano sul volto e sulle mani. La sua piccola bocca arcuata non piangeva, non rideva, non dava baci, non s'offriva a riceverne. Alla tenerezza della madre preferiva stranamente l'austera compagnia del nonno, che appena ella ebbe facoltà d'intendere, cominciò a narrarle storie di guerre e di vittorie, in cui altisonava il nome dei Centofonti e dei Sant'Aurelia. Gualberta ascoltava taciturna e composta, fissando in volto al duca quei suoi pallidi occhi grigi, in cui pareva vivere un'anima antica, non sua ma ricevuta in retaggio, e che in retaggio doveva essere trasmessa.

Sola di bimbi nel castello immenso, non mostrava desiderio nè di compagni nè di giochi nè di chiasso. Percorreva le lunghe gallerie, i viali mesti del parco, soffermandosi a volte innanzi al cancello. Se ne stava immobile, con la fronte appoggiata ai ferri dorati, guardando i fanciulli che passavano ridendo e correndo. Ma nessuno osava rivolgerle la parola, tutt'al più qualcuno mormorava sottovoce: — La duchessina Gualberta! — Un alone di silenzio si diffondeva attorno alla sua personcina ovunque passasse. Quando all'ora di Messa, ella entrava nella Cappella, per la porticina privata, il bisbiglio taceva, e tutti gli occhi seguivano ogni suo minimo gesto, finchè ella non aveva preso posto nel banco riservato, ed indugiavano poi ancora su quella sua figuretta bianca, appena curva nell'atto d'una preghiera che non le illuminava il viso. E muto restò il suo viso anche il giorno in cui la madre, versando lacrime disperate, l'accompagnò alla carrozza che doveva condurla in collegio, in città. Allo svolto del viale l'ultimo sguardo di Gualberta non fu per la desolata figura che le diceva addio, ma per il castello grigio, fosco e possente, sotto un piovigginoso cielo d'autunno. E fu uno sguardo lungo, avido, dopo il quale ella reclinò la fronte sulle fredde corolle d'un fascio di crisantemi d'oro, e per tutto il viaggio restò così. In collegio, quando, fra la garrula schiera delle giovinette che la circondarono, la direttrice scandì il suo nome: Gualberta Delfina di Centofonti e di Sant'Aurelia, il soffio d'un sorriso commosse per un attimo il limpido specchio delle sue pupille ed inarcò di più la sua pallida bocca. Innalzata su d'un fulgido e solitario piedestallo, ella fu ancora una volta la «duchessa Gualberta».

Nè gli anni nè gli eventi turbarono la maestà della sua solitudine: non la morte del nonno, non quella prematura di suo padre e di sua madre. Pareva che il suo bianco corpo possedesse del marmo, col candore la rigida freddezza inanimata. Aveva vent'anni quando rientrò a Centofonti, ultima ed unica superstite dei signori del castello. Salì l'ampia gradinata di vecchia pietra grigia, animata da una fiorita di rose rosse; i servi si curvarono muti e reverenti al suo passaggio. Visitò ad una ad una le sale, le gallerie, sostò innanzi alla luce stagnante delle specchiere che ora la riflettevano più pallida ed austera d'un giorno, uscì sull'ampia terrazza, ed appoggiando lievemente le bianchissime mani sulla balaustra, a cui s'intrecciavano convolvoli e glicine, smarrì lo sguardo nella vastità dei suoi dominii. Il suo petto si gonfiò d'orgoglio. E forse, la pace che per lunghi anni circondò la sua vita, le diede un'impressione d'eternità.

Un calmo pomeriggio d'autunno, nel grande silenzio di Centofonti, la duchessa fu ad un tratto assalita da una strana e profonda impressione di freddo. S'avvolse di più nel suo ampio scialle bianco e cercò rifugio in un pallido raggio di sole. Quel sole scoprì improvvisamente i primi tenuissimi segni del tempo sul marmoreo candore della sua carne. Una fuggevole espressione d'angoscia tremò sul volto della donna. Quasi sentisse un muto richiamo, rivolse lo sguardo alle grandi tele che immortalavano le sembianze dei duchi di Centofonti e di Sant'Aurelia. Tutti quegli occhi le erano rivolti. Ella pensò al giorno in cui anche la sua immota figura sarebbe stata posta lì, per sempre, nell'ombra della grande sala. Pensò agli sguardi che un giorno pure si sarebbero posati su di lei, e desiderò con un'intensità quasi dolorosa d'essere per quegli occhi lontani, bella, ancor maravigliosamente bella...

. . . . . . . . . . . .

Il giovane artista trascorreva lunghe ore presso la dama, nella serra tepida ed odorosa, oltre le cui ampie vetrate s'estendeva il parco, immenso sotto l'uniformità della neve. Sullo sfondo del paesaggio algido la bellezza della signora di Centofonti armonizzava in un ammirabile accordo di pallidi toni.

— Parlate, duchessa — diceva l'artista guardandola — voglio conoscere l'anima vostra per poter illuminare il vostro volto. Sorridete. Ravvivate la vostra bellezza ch'io la senta umana, vibrante... non come la bellezza muta di queste rose preziosissime che sbocciano nella vostra serra.

La duchessa allora reclinava la fronte, pensosa, ma con lenta meraviglia non trovava in sè nè ricordi nè speranze... non trovava quell'anima che l'artista sognava, e che potesse infondere vita in quella statua superba ch'era il suo corpo. Le sembrava che l'anima sua fosse troppo antica, che le sue memorie fossero labili e confuse come quelle di un sogno, e la speranza pareva una cosa strana a lei, che aveva una vita senza futuro...

Eppure, ora c'era, nel suo atteggiamento, qualcosa d'insolitamente languido, c'era una stanca ricerca di riposo nel gesto con cui riversava la testa bionda sulla poltrona di cupo velluto, c'era una nostalgia accorata nel suo pallido sguardo, quando vagava oltre le vetrate, per la bianca solitudine del parco.

L'artista lavorava quasi sempre in silenzio, in certi istanti con una lentezza pensosa che gli riempiva gli occhi d'ombre, a volte con una furia improvvisa e gioiosa. Con gesti soavi componeva le linee del suo modello. Le sue mani sfioravano leggere quei tenui capelli mirabilmente biondi, ammorbidivano il gesto della mano abbandonata sul bracciale dell'ampia poltrona, disponevano con maggior armonia le pieghe della ricca veste, e la duchessa Gualberta taceva, docile, muta, quasi fosse una inerte, preziosa materia da cui l'artista dovesse sprigionare la vita.

. . . . . . . . . . . .

Nell'ampio parco già la neve svaniva sotto il tepore del sole quando il mirabile quadro fu compiuto.

Era l'ora d'un rosso tramonto. Le vetrate della serra s'erano fatte incandescenti.

— Duchessa — diceva melanconicamente l'artista — io ricorderò per tutta la vita la vostra ospitalità...

E la guardava, quasi per possedere ancora una volta quella visione di bellezza che aveva esaltato il suo spirito.

Ella taceva, col capo soavemente abbandonato sulla spalliera della poltrona, nella posa in cui l'artista l'aveva ritratta, e lo splendore del tramonto moriva sullo sfondo cupo del suo abito viola. Non parlava, teneva pudicamente abbassate le lunghe ciglia bionde.

— Duchessa — mormorò ad un tratto il giovane, con una fiamma divina nello sguardo — io vorrei, oggi... per voi... aver già conquistato la più alta vetta della gloria, ma ancor non vivo che di speranza.

E la guardava come chi contempla un tesoro immenso, ma che pur sogna follemente di raggiungere.

Il volto della dama sbiancò per un pallore improvviso, il suo sguardo sprofondò in un vuoto d'ombra, egli ebbe, per un attimo, l'impressione ch'ella morisse. Dalle sue labbra il nome di lei sgorgò con estrema dolcezza.

La duchessa si levò dritta ed austera e girò all'intorno uno sguardo allucinato, poi, lente, afone, caddero dalle sue labbra alcune parole:

— Dimenticate chi io sia?

— Io ho creduto per un momento, duchessa — disse con profondo dolore l'artista — che Gualberta di Centofonti e di Sant'Aurelia, fosse una donna.

Quando un servo, un'ora più tardi, s'accinse a collocare alla parete, ultimo della serie gloriosa, il grande ritratto, s'accorse con meraviglia che la duchessa, sempre abbandonata sulla poltrona, portava sul pallido viso tracce di lacrime.

CAMILLO BERRA

## Monumenti a Garibaldi nel Paraguay

**Montevideo, sabato mattina.**

*Per iniziativa della Società Italiana «Unione e Benevolenza», nella città di Salto sarà eretto un monumento in bronzo a Giuseppe Garibaldi, modellato con rara perizia dallo scultore italo-uruguayano Remo Prati.*

*Pure in onore di Garibaldi e della Legione italiana che agli ordini dell'Eroe combattè in terra uruguayana dal 1843 al 1845, si sta erigendo sul campo di Sant'Antonio un obelisco.*

# Poveri milionari! ovvero la crisi dei cresi

ANDREA MELLON

*Gli inglesi lamentano che il numero dei milionari, in lire sterline, va da tempo decadendo. Senza soffermarsi a considerare se ciò sia un bene o un male, essi volgono però ora uno sguardo più interessato anche ai milionari del continente, una volta ritenuti, se proprio non si trattava di ricchezze favolose, di trascurabile importanza, per il minor valore della moneta. Anche i milionari americani sono andati diminuendo di numero.*

*Il pubblico in generale ha saputo che la crisi è stata accompagnata da crolli di banche, polverizzazioni di azioni e anche da truffe colossali (vedi Kreuger e Stavisky), ma non ha seguito le vicende personali di milionari o miliardari, tranne che quando essi sono stati coinvolti in qualche scandalo.*

*In Ispagna, per esempio, non esiste più che un solo milionario di gran fama. E' Giovanni March, che impiega il suo denaro in ogni sorta di imprese, dalla armatoriale alla bancaria, dalla giornalistica alla commerciale. Ora pare che voglia dedicarsi anche alla politica, ma gli inizi non sono stati troppo fortunati, tanto che ha dovuto passare parecchio tempo in esilio, nell'isola di Maiorca. Si assicura che se la sia passata molto bene, ma anche che non era troppo contento.*

*L'ex Re Alfonso, che disponeva pure di un'ingente sostanza, se l'è vista in maggior parte sequestrare dal regime repubblicano. Per le stesse ragioni sono scomparsi anche i milionari della Russia, che sotto lo zarismo erano numerosi. Talune famiglie rivaleggiavano per le immense ricchezze coi maragià dell'India.*

JUAN MARCH

*Anche negli attuali Stati baltici le leggi agrarie, che hanno imposto la divisione dei latifondi, sono state esiziali ai milionari, e la stessa cosa è avvenuta in Cecoslovacchia. Qui però c'è ancora il re della lignite, Petschek, che paga due miliardi di corone di tasse all'anno ed è reputato il più ricco uomo dell'Europa centrale.*

*Le grandi ricchezze germaniche si sono pur esse volatilizzate. Il più ricco uomo della Germania attuale non vive in patria, ma in esilio, a Doorn. E' l'ex imperatore Guglielmo. Nel 1914 la fortuna della Corona prussiana ascendeva a 753 milioni di marchi, e si sa che Guglielmo ha saputo fare le cose in modo da conservarne la maggior parte. La notizia che egli, trovandosi in ristrettezze, abbia dovuto di recente ridurre le sue spese, non sarebbe dovuta che alla decisione di Hitler e di Schacht di non consentire neppure a lui la trasferta completa delle sue rendite, date le difficoltà finanziarie che il Paese attraversa.*

Il principe di Liechtenstein

*Il figlio di Stinnes, seguendo la politica inflazionistica del padre, vi ha perduto una fortuna valutata a 200 milioni di marchi d'anteguerra. Un'altro re della metallurgia, Flick, ha perduto mezzo miliardo. Anche i re dei cannoni Krupp e Thyssen, non appartengono più alla categoria dei milionari di prima classe. Anche tra i finanzieri ha infierito la strage: Giacomo Michael, di Berlino, e Giacomo Goldschmied, presidente della Banca di Darmstadt, ritenuti due incrollabili potenze, hanno veduto ridotti in atomi i loro imponenti capitali.*

*Neppure nei Paesi scandinavi, dopo la clamorosa caduta di Kreuger, di effettivi milionari non si può più parlare. La medesima cosa si verifica nel Belgio, dove la ricchezza più grande sarebbe quella di Re Leopoldo III. Sono denari accumulati da suo nonno nell'impresa del Congo (di cui il Paese dapprincipio non ne voleva sapere e che il Re osò assumersi, con magnifica preveggenza, personalmente) e saggiamente amministrati da suo padre. E' curioso che accanto a lui vada registrato fra i più ricchi sovrani quello di un piccolissimo Stato: il Principe di Liechtenstein.*

GIACOMO GOLDSMITH

*Gli Absburgo, invece, non possono essere registrati nella lista dei cresi, almeno fino a tanto che dura il sequestro delle loro antiche proprietà. Cancellate da questa lista sono state anche le grandi famiglie austriache e ungheresi degli Esterhazy e Potocki, Pless e Radziwill e Starhemberg. Effimera poi è stata la ricchezza degli speculatori Castiglioni e Bosel, che avevano scelto Vienna per loro campo d'azione.*

JEAN HENNESSY

*In Olanda le cose vanno meglio: essa conta in Rhodine Koenigs e in Federico Mannheimer due veri magnati della finanza.*

*La Francia ha visto molti alti e bassi. Citroen e Coty sono al tramonto, gli stessi Rothschild in grave declino. Il più ricco uomo di Francia è ora un fabbricante di seta di Lione, Gillet, seguito da Hennessy, il re del cognac, e da Dreyfus, il re del grano. Pare che vestire gli ignudi, dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati torni più conto che non lanciarsi in speculazioni finanziarie.*

*La lista dei milionari è ancora imponente in Inghilterra, e dopo i tracolli degli ultimi anni pare che superi quella del Paese dei dollari. Imposte da milionari sono poi pagate nel Regno Unito da Zaharoff, ch'è greco, da Deterding, ch'è olandese, dal principe indiano Aga Khan e dall'ex-Khedive Abbas Hilmi.*

*Le due Americhe e il Sud Africa hanno pure assistito negli ultimi anni a una strage di milionari. Più o meno colpiti sopravvivono però i Ford e i Mellon, i Morgan e i Guggenheim, tuttora detentori di immense fortune.*

*Senza aver la pretesa di trarre da questi fatti una teoria, bisogna però riconoscere che la crisi ha duramente infierito anche contro le grandi ricchezze, il cui automatico aumento era sembrato non poter avere più limiti.*

P. Q.

***IL RICCO ROMITAGGIO DI UN POETA***

# Prossima vendita all'asta del castello di Zoagli di Sem Benelli

*Sulla pittoresca strada della riviera ligure di levante, fra Zoagli, rinomata per le sue fabbriche di preziosi velluti, e Chiavari, città dei milionari liguri ritornati dall'America a passare tranquilli gli ultimi anni in patria, sorge il castello, strano di forme e di aspetto, che appartiene... ancora per pochi giorni, a Sem Benelli.*

*E' stata indetta in questi giorni l'ultima definitiva asta pubblica, essendo andate deserte le due precedenti; a qualunque costo ora il castello sarà venduto ed il poeta ne sloggerà, abbandonando nella fastosa, originale dimora di tanti anni, un tesoro di ricordi accumulati nel tempo della sua gloria e della sua operosità.*

### Fra le onde lamentose

*Dalla parte del mare, il castello benelliano strapiomba sulle scogliere che le onde flagellano instancabilmente giorno e notte, lamentose e loquaci. Ma verso monte si apre un ombroso e fresco parco e fiorisce l'orto fecondo e qualche pianta di vite vi si arrampica promettente quel vinetto bianco secco, che le Cinque terre producono lucente e rubisso. Una selva di pini e di cipressi, di fragranti magnolie e macchie di oleandri, danno ombra e profumi; ma il frutteto è carico di pesche e di albicocche giallo oro. Qui Sem Benelli ha lavorato come poeta e drammaturgo; e molto ha lavorato da agricoltore e contadino per riposarsi dalle fatiche e dai travagli della poesia, rivivendo per conto suo una poesia virgiliana georgica, smovendo la terra, trapiantando fiori, incalando pianticelle, irrigando pei solchi aperti i germogli di primavera.*

*E' dopo la fortuna della «Cena delle beffe» che Sem Benelli potè pensare a costruirsi non soltanto una quieta villa ma uno strano superbo castello. Amava la terra per tradizione famigliare il poeta, nato a Filettole di Prato, da laboriosi contadini, e quando potè avere una terra sua, lasciò che si risvegliassero le antiche passioni ataviche, già tentate nel dramma contadinesco «la Terra» scritto nella prima giovinezza per riprodurvi la vita degli agricoltori toscani a lui ben nota.*

*La sua via, che sul principio fu seminata di molte spine, non sembrava destinata a sboccare nel ricco romitaggio da costruire sull'azzurro Tigullio, tra l'aspro e sterile monte e l'infinita distesa marina. Certo, non pensava al castello quando giovine, sbattuto fra la poesia e il teatro, incompreso e in lotta coll'avversa fortuna, cercava conforto nel salotto di Adele Guaita a Milano, ove appariva qualche volta anche Antonio Fogazzaro ed erano assidui Emilio De Marchi e Paolo Buzzi ed altri giovani in attesa. Poi la «Cena delle beffe» gli ha aperto la cornucopia con getto di tale abbondanza, da consentirgli di pensare a costruirsi un castello, strano di forma, ma comodo ed ampio, per sè e per i suoi, circondato di silenzio, d'ombra e di quiete, pieno di sole in ogni ora del giorno, e protetto contro i suoi eccessivi raggi e contro il vento, dallo sperone montagnoso e dalla selva dei pini e dei castagni.*

*Fu qui, nel castello di Zoagli, che il poeta scrisse tutte le sue opere del dopoguerra: ultima gli «Eroi» in esaltazione della passione del Fante, e la «Madre Regina» e ancora «Adamo ed Eva» per giungere a quella tempestosa «Caterina Sforza» che da poco cessò il fortunato giro pei teatri italiani.*

### Culla di tante opere

*E qui fu che Umberto Giordano pensò e decise di musicare la «Cena delle beffe» madre del castello: Giordano che, stabilitosi a Santa Margherita Ligure, a mezz'ora dal castello di Zoagli, faceva la spola tra la sua villa e il rifugio del poeta, per discorrere, ad una tavola riccamente imbandita (poichè Giordano è un... ghiottone) sul modo di far cantare Neri e Ginevra, e Giannetto e Lisabetta. E talvolta erano discussioni da non finire, sulla musica e sul buon vino che doveva inaffiarla.*

*Poichè se è vero che fino oltre il 1920 Giordano non conobbe la «Cena» è anche vero che Benelli ne sapeva poco di teatro lirico, sicchè quando un giorno il musicista disse al poeta: «ho bisogno di un ottetto» questi rispose: «fa pure».*

*— Ma come faccio se tu non lo scrivi?*

*— Ed io come faccio se non so che cos'è questo ottetto?*

*— Devi farmi parlare otto persone tutte insieme.*

*— Tutte otto insieme? Sei matto?*

*— Fa quello che ti dico e pel resto... mi arrangio io.*

*Ed allora Benelli, poco persuaso, scrisse il famoso ottetto.*

*Così, tra una colazione ed un pranzo, la «Cena» venne fuori e corse pei teatri lirici del mondo.*

Il famoso castello che si affaccia sulla pittoresca Riviera di Levante.

### Il salone della "Gorgona"

*I pranzi si facevano nel magnifico salone che ha, nel soffitto di mogano, una misteriosa «Gorgona» a ricordo dell'omonima tragedia benelliana e sui mobili scolpiti apparivano ricchi trofei di verdura e di frutta, raccolta nell'orto e nella «fasce» coltivate con passione da Benelli stesso, che ama spesso mettersi in maniche di camicia ed adoperare la vanga, la zappa, le forbici potatrici, con la stessa abilità ed agilità con cui maneggia la penna.*

*Ora, durante il tepido aprile e l'odoroso maggio, Sem Benelli nel luminoso studio donde si vedono, nelle giornate più limpide, anche le rive della lontana Corsica, ha pensato e maturato un suo nuovo lavoro drammatico e storico a cui ha già porto mano. Egli illustrerà il celebre condottiero romagnolo Giovanni dalle Bande Nere, di Forlì, sorto dall'incrocio delle due gloriose stirpi dei Medici e degli Sforza.*

*Giovanni fu il figlio di quella Caterina Sforza che Benelli celebrò nell'ultima sua opera sopra ricordata: fiero — ed anche feroce, a dir vero — da fanciullo aveva già detto «l'essere me lo conquisterò con le armi» e fu davvero impavido e valoroso, sebbene gran parte delle sue virtù militari non potè spendere utilmente per l'Italia, che amò supremamente, a causa delle tristi condizioni dei tempi. Egli ebbe un soprannome: «Italia!» col quale veniva indicato dai suoi soldati e dal popolo, nei dieci anni di battaglie che contò la sua vita, che appena toccò i ventotto anni.*

*Sem Benelli ha già pregato il Podestà di Forlì di accogliere l'opera come omaggio a quella terra di eroi ed il Podestà pregò il poeta di riserbare alla sua città l'alto onore di consacrare alla gloria artistica la sua nuova operosa fatica. «Giovanni dalle Bande Nere» non nascerà nel castello poggiato sulle scogliere di Zoagli, che passerà a chissà quali mani, dopo esser stato rifugio alla poesia ed alla bellezza. Certo non poteva avere una più prosaica fine di questa: dall'incanto poetico che lo avvolse per tanti anni, finire per un incanto pubblico bandito da un ufficiale giudiziario e da un usciere.*

* * *

## Mostro stile XX secolo

*Non è un mostruoso dei cavalieri medioevali è nella sua armatura questo errante cavaliere modernissimo. Si tratta infatti di un aviatore — naturalmente americano — il quale sta provando uno speciale scafandro di gomma. Non già per scendere nella profondità del mare, ma per attingere alle supreme vette del cielo. Lo scafandro gli deve permettere di respirare nell'atmosfera rarefatta della pre-stratosfera, ove egli intende volare. Qui infatti egli potrà raggiungere con il suo apparecchio la velocità di trecentocinquanta miglia all'ora, così da accelerare notevolmente il proprio servizio.*

## Gli spettacoli

**ALFIERI**

**Come le foglie di Giacosa**

All'«Alfieri» la Compagnia Melato-Betrone ha riportato un nuovo successo con la riesumazione della *Donna romantica e il medico omeopatico* di Riccardo Castelvecchio. Questa sera *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa; domani *L'imboscata* di Kistemaekers e *La signora dalle camelie* di A. Dumas.

**CHIARELLA**

**La novità di questa sera**
***La donna e lo smeraldo***

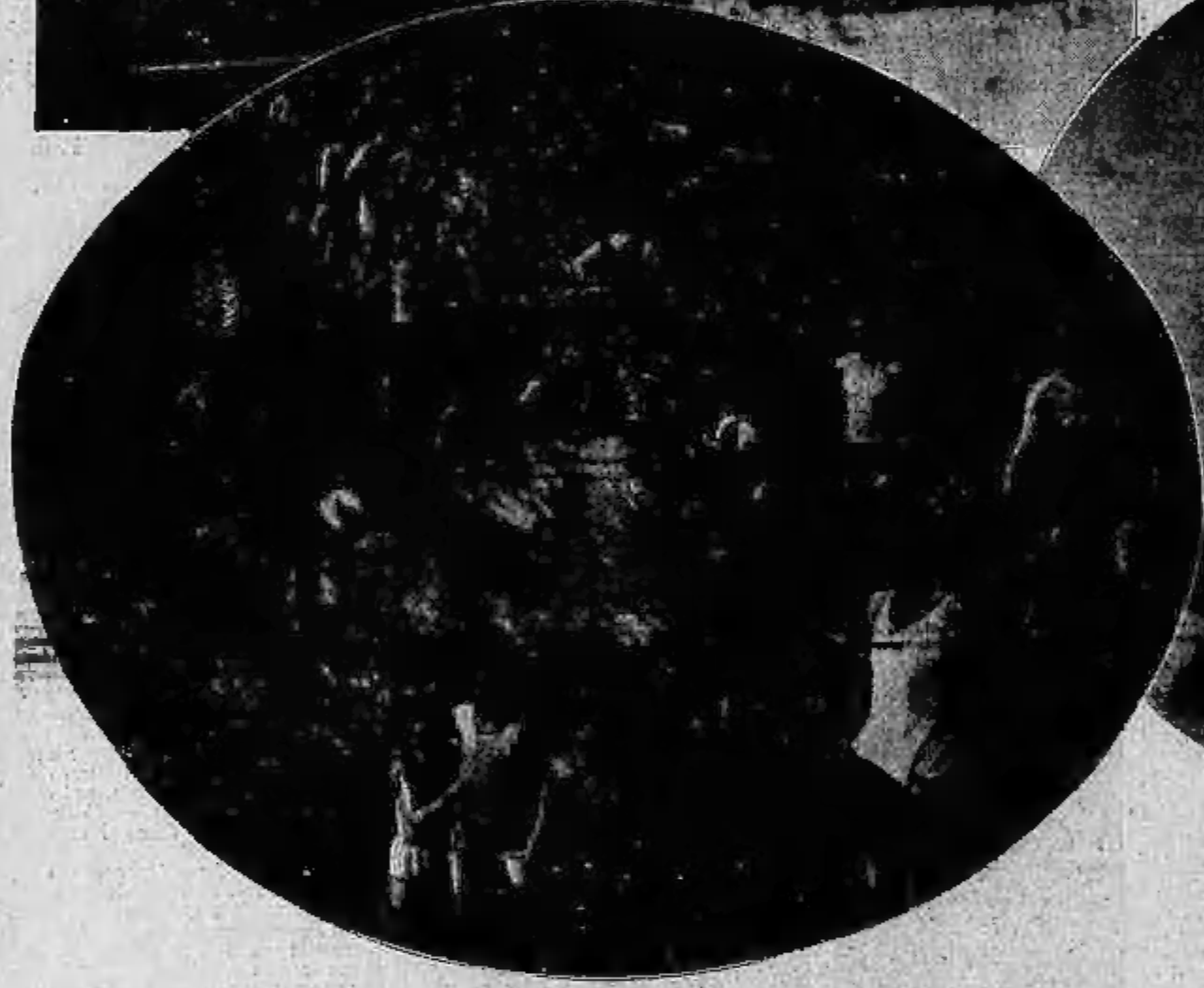
Al «Chiarella» ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore della prima attrice Evi Maltagliati, con *Don Giovanni e la cocottina* di Sacha Guitry. Un folto pubblico è accorso all'attraente serata ed ha con molta simpatia festeggiato la giovane e valorosa attrice, che nella briosa commedia del Guitry ha dato piacevole prova delle sue mature qualità di interprete. Questa sera la Compagnia Falconi rappresenta una novità, *La donna e lo smeraldo* di Yehina.

**MICHELOTTI**

**Le repliche di *Milioneide***
**e la prossima rivista di M. Mangini**

Al «Teatro Parco Michelotti» mentre continuano con sempre maggior successo e concorso di pubblico le recite della Compagnia di riviste di Sandra Ravel con *Milioneide* di Bel Ami, è allo studio la nuova rivista-fantasia in due tempi e 16 quadri *La signora è servita!* di Mario Mangini, l'applaudito autore di *Bottega 900*, con musiche del maestro Mascheroni.

### Giovedì prossimo sulla "spiaggia" del Po!

# La festa dei bimbi organizzata da "La Stampa" allo stabilimento Diana

## Il programma della festa

*Ricordiamo ai nostri lettori — come abbiamo annunciato nell'edizione del mattino — la festa che sotto il patrocinio de La Stampa e a scopo benefico, si svolgerà Giovedì 12 corr. allo stabilimento «Bagni Diana» in Corso Moncalieri 336, per gentile concessione del proprietario signor Massano. Una festa particolarmente riservata al mondo piccino e della quale i bimbi si ricorderanno lungamente. E' specialmente per loro che è stato preparato il vario programma che comprende numerose gare sportive per le quali sono in palio i ricchi premi che i piccini possono già [illegible] nelle vetrine del nostro giornale. Premi che certamente faranno venire l'acquolina in bocca ai piccoli sportivi e li incitano per prima cosa ad iscriversi alle gare, poi a parteciparvi con il massimo impegno.*

*Lo spettacolo sarà graziosissimo e vi si divertiranno specialmente i genitori. Già nella mattinata vivacissimi gruppi di bambini dopo essersi estasiati davanti ai numerosi premi, hanno voluto essere accompagnati nel salone del pubblico per iscriversi subito, ma era troppo presto. Le iscrizioni — come è stato detto — cominciano lunedì e proseguono nella giornata di martedì dalle ore 15 alle 18.*

*Giovedì la più vasta spiaggia marina che vanti Torino accoglierà migliaia e migliaia di persone. Vi saranno i piccini ma non mancheranno anche gli adulti e fra questi quel mondo elegante che è ormai solito frequentare il modernissimo stabilimento. Il programma comprende infatti una serie di belle manifestazioni per i bambini, ma quelle della serata sono prevalentemente riservate agli adulti.*

*A parte le persone che si servono di automobili proprie o da piazza, per le quali vi è nel locale un autoparco riservato, per favorire il pubblico che interverrà alla festa è stato disposto uno speciale servizio tranviario.*

*Ecco il programma:*

Ore 16: *Gare sportive per bimbi di ambo i sessi — Corse di automobile... spinto, concorrenti dai 4 ai 6 anni — di triciclo dai 2 ai 4, di biciclette dai 6 ai 9, di monopattini dai 4 ai 9 — Corse podistiche con ostacoli dai 5 ai 7 e dai 7 ai 9. — Gare di nuoto dai 5 ai 10 e gare di tuffo dai 6 ai 13.*

*Subito dopo si svolgerà il Concorso di eleganza per bambine in costume da spiaggia e da bagno. Apposita giuria aggiudicherà i premi.*

Ore 21: *Grande trattenimento danzante con esibizioni di balli moderni sulla terrazza. Una scelta orchestra eseguirà suggestivi ballabili e dalle terrazze si godrà la vista di una fantastica illuminazione delle piscine e del parco che le circonda.*

*Un gruppo di valenti filodrammatici si è offerto per una interessante recita all'aperto: Una lezione di piemontese, un atto comico di Baretti e La gabbia del merlo, farsa in un atto di Garelli.*

*Alla recita farà seguito un altro spettacolo: i fuochi d'artificio.*

*Il biglietto d'entrata è fissato in lire una e dà diritto allo spettacolo teatrale e a quello pirotecnico, mentre per le danze occorre munirsi di un biglietto speciale.*

# GIUOCHI E PASSATEMPI

## SCACCHI

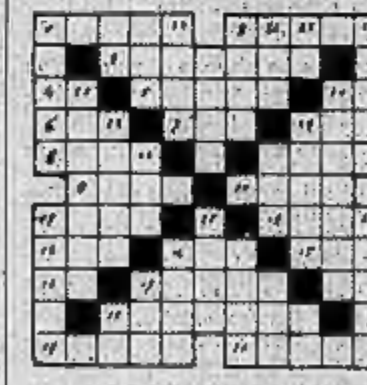
Pr. N. 56 - N. KOVACS
1.o premio Club di Gyor 1921

2 mosse

Pr. N. 57 - C. MANSFIELD
2.o premio Sport Referee 1931

2 mosse

## GIUOCHI VARI

### 173 - PAROLE INCROCIATE

**Orizzontali:**

1) L'inventore della pila; 2) In latino: astri; 3) Nome di imperatori, re e principi; 4) In commercio: piroscafo; 5) Apprezzamento; 6) Divinità della mitologia germanica; 7) Con l'h iniziale in latino: uomo; 8) Aspetto; 9) L'imperatore di Russia; 10) In inglese: grano; 11) La vetta; 12) In greco: dio; 13) Misura di capacità; 14) Negli Stati Uniti una nuova organizzazione di stato; 15) Animale da cortile; 16) Simbolo del Radio; 17) Ispirazione poetica; 18) [illegible] in molte varietà; 19) L'isola appassionata; 20) Mezzodì.

**Verticali:**

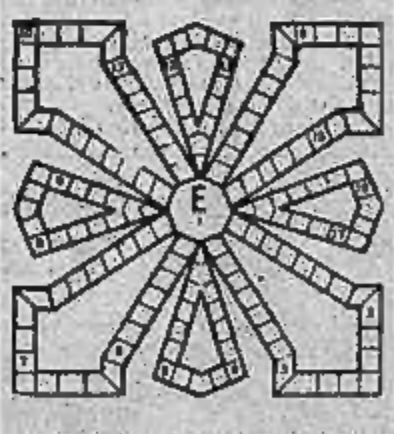
1) Dea protettrice del focolare domestico; 2) Scafo leggero per lo sport; 11) In latino: alla presenza di...; 14) Malattia cardiaca; 21) Costa africana; 22) Misura sulle carte; 23) Come al N. 14; 24) Parte della commedia; 25) Quota; 26) Ordine e concessione; 28) Sigla di città del Piemonte; 29) Porto in Grecia; 30) Fiume in America; 31) Corpo celeste; 32) Canto liturgico.

### 174 - CASELLARIO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |
| 31 | 32 | 33 | 34 | 35 | 36 |
| 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 |

Inserire in ciascuna casella la lettera della parola proposta distinta dallo stesso numero d'ordine. Se la soluzione è esatta dall'1 al 42 si leggerà una massima di Mazzini.

a) 25, 26, 12, 15, 19, 17 = L'eterna domanda.
b) 6, 41, 2, 23, 5, 21 = Prode ammiraglio veneziano.
c) 37, 38, 35, 36 = In marina voce di comando.
d) 3[illegible], [illegible], 22, 24, 34 = Sonno del direttore di orchestra.
e) 18, 9, 11, 7 = In geometria.
f) 3[illegible], 40, 20, 16, 1[illegible], 4, 13, 1, 29, 14, 33, 33 = La «Littorina».
g) 27, 8, 42 = In poesia: raggi.
h) 3, 34 = Nessuno.

### 175 - LA GHIRLANDA

Nelle caselle numerate vengono a trovarsi: la lettera iniziale di una parola e quella finale della parola precedente.

1-2) Prodotto; 1-3) Spargimento; 2-3) Figlia di Espero, moglie di Atlante; 1-4) Disposizione [illegible] delle parti di un'opera d'arte; 1-5) Poeta tragico greco; 4-5) Verbo dell'umanità; 1-6) Crapulone; 1-7) [illegible]; 6-7) Capo degli Eruli sceso in Italia; 1-8) La ninfa che sposò Orfeo; 1-9) Il leggendario amico di Niso; 8-9) Avvenimento; 1-10) Istruzione pratica; 1-11) Nella messa; 10-11) Bestemmia; 1-12) Penitente solitario; 1-13) Lascito; 12-13) Nuovo continente; 1-14) Onorario; 1-15) Condotto che conduce gli alimenti allo stomaco; 14-15) Granducato in Germania; 1-16) Zanzara malarica; 1-17) Figura geometrica; 16-17) Vena poetica.

### 176. - I TRAVI

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| a | a | d | l | d | e | t |
| e | l | a | l | o | r | o |
| l | a | i | a | p | o | r |
| o | d | e | r | l | l | o |
| o | h | p | n | c | n | e |
| v | r | t | a | a | a | l |
| n | e | o | d | r | e | m |
| u | l | e | r | a | u | c |
| h | i | l | e | f | c | n |
| z | s | a | z | o | e | p |

Disponendo opportunamente i travi si potrà leggere da sinistra a destra e dall'alto al basso una citazione di Shakespeare.

### 177. - REBUS

(frase: 5, 2, 6)

## Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato scorso

**SCACCHI**

*Pro. n. 55 - B. E. Lowmann.* — 1.Db8 minaccia 2.Dd8. Cinque varianti di interferenza bianca per autoblocco del nero [illegible] alle difese: Cc4, Cxc4, Ac4, Dxc4 e Axe5. I matti del bianco sono rispettivamente: 2.Ac3, 2.Cc6, 2.Cc3, 2.c6 e 2.Ce6.

*Finale di partita:* — 1...Tg2-2.Rh1-Txh2 sc.; 3.RxT-Th8 sc.; 4.Rg1-Th1 sc.; 5.RxT-Df3 sc.; 6.Rg1-Dg2 matto.

**GIOCHI VARI**

*168 - Parole incrociate.*

169. - Casellario.

e q u i v o c o
l i t t o r i a
s t A t i s t a
g e r A r c h i
m o n o l i t o
a m b r i a c o
a n n i b a L e
e u r i t m i a

*170 - Il giuoco del re.*

Seguendo la linea [illegible] nel disegno si potrà leggere la massima di Voltaire: «*Noi non viviamo mai, aspettiamo la vita*».

171. - *Panorama: Lago di Lugano.*

172. - *Equilibrio:* Pro-[illegible]-po-si.

*Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.*

Fra